È quello siglato nel protocollo d'intesa con il ministero della pubblica amministrazione

Pubblico impiego, un patto di valore

Sia sul piano strategico-politico che tecnico-giuridico

In questi giorni, al ministero della Pubblica amministrazione, il datore di lavoro pubblico – stato, regioni e autonomie locali - e le confederazioni sindacali rappresentative del pubblico impiego hanno sottoscritto un'Intesa sul lavoro nella pubblica amministrazione di grande valore politico-strategico e tecnico-giuridico.

L'accordo interrompe una grave crisi delle relazioni sindacali nel settore pubblico e rompe con l'assenza della "piena" condivisione sociale delle soluzioni riguardanti le questioni del lavoro pubblico proposte unilateralmente dai governi succedutisi negli ultimi anni.

L'Intesa è stata siglata in un contesto difficile determinato dal blocco dei rinnovi contrattuali e della contrattazione di primo livello, dal blocco dell'adeguamento dei fondi della contrattazione integrativa e del turn-over e dalla mancata applicazione del nuovo modello contrattuale.

Anche alcune importanti criticità normative presenti nel decreto legislativo 150/2009, peraltro in contrasto con la vigente normativa privatistica, hanno concorso a creare una pesante situazione di stallo nelle relazioni industriali. Per non parlare della mancanza di risorse finanziarie.

L'Intesa disegna un modello di relazioni sindacali più efficace, razionalizza e semplifica i sistemi di misurazione, di valutazione e di premialità previsti dal decreto legislativo n. 150/2009, introduce nel settore pubblico nuove regole per il mercato del lavoro, in armonia con le norme costituzionali e con una più moderna ed efficiente organizzazione del lavoro.

L'Intesa, inoltre, riafferma la centralità della formazione del personale, indicando strumenti e percorsi, e riordina la dirigenza pubblica di cui rafforza ruolo, funzioni e responsabilità in un contesto di reale autonomia e al riparo dalla nefasta invadenza della politica.

In sintesi, l'Intesa - in coerenza con i principi della legge 15/2009 e con i suoi contenuti normativi - è il risultato di un'analisi tanto approfondita quanto condivisa delle criticità presenti in alcune norme del decreto legislativo 150/2009, e ha la finalità di attuare correttamente la "riforma della pubblica amministrazione e del lavoro pubblico" con il concorso delle parti sociali.

Marco Paolo Nigi, segretario generale Confsal

E proprio perché ha condiviso le ragioni forti e la strategia politica della legge 15/2009, nonché i princìpi in essa contenuti, la Confsal non avrebbe potuto firmare un'Intesa che "avviasse una controriforma" o favorisse il ritorno alla "cattiva burocrazia".

Obiettivo principale della Confsal - che al tavolo di confronto aveva presentato una propria piattaforma politico-sindacale articolata in dieci punti – è sempre stato quello di creare le condizioni per migliorare i servizi pubblici e per valorizzare il lavoro del settore.

Quanto ai contenuti, la Confsal ha condiviso le innovazioni concernenti:

- la dirigenza, al fine di garantirle maggiore autonomia dalla politica e piena responsabilità riguardo alla performance della struttura; da qui la centralità della performance organizzativa in funzione del miglioramento della qualità dei servizi;
- il sistema di reclutamento e di formazione di dirigenti e funzionari, pensato e proposto sul modello delle migliori esperienze europee;
- il mercato e l'organizzazione del lavoro pubblico "privatizzato"- ma "distinto", nel pieno rispetto della Costituzione - soprattutto riguardo alle assunzioni per concorso pubblico, evitando l'omologazione delle norme al limite della dubbia costituzionalità.

Il sistema di premialità è incentrato sulla valutazione della performance organizzativa, ovvero sulla misurazione del risultato dell'unità strutturale, nel cui ambito va valutato sia il funzionario che il dirigente.

Il sistema così rivisitato è interessato all'introduzione di elementi di flessibilità, affinché la sua attuazione sia più efficace ed equa.

Infine, il licenziamento disciplinare nel pubblico impiego è già più rigoroso, rispetto al settore privato, per effetto di legge e per previsione contrattuale e, pertanto, può essere soltanto riordinato.

L'Intesa, sottoscritta da tutti i datori di lavoro pubblici (stato, regioni, province e comuni) e dalla quasi totalità delle confederazioni sindacali rappresentative, potrà essere la base condivisa per proporre e approvare una legge-delega con la finalità di introdurre innovazioni mirate alla recente riforma della pubblica amministrazione e del lavoro pubblico.

Il parlamento potrà valutare e approvare il disegno di legge-delega sul pubblico impiego in iter parallelo con il disegno di legge n. 3249 del ministro Fornero sulla Riforma del mercato del lavoro, secondo la previsione di legge contenuta nell'articolo 2 della medesima proposta legislativa.

In conclusione, la Confsal ha sottoscritto l'Intesa con la ferma intenzione di rafforzare le ragioni e le finalità delle legge 15/2009, ma anche con l'obiettivo di eliminare o affievolire le criticità contenute nel decreto legislativo 150/2009.

Ora, la Confsal si aspetta dal governo e dal parlamento il varo di precise innovazioni normative per migliorare i servizi pubblici, valorizzare il lavoro pubblico e recuperare il coinvolgimento responsabile delle parti sociali, nella distinzione dei ruoli istituzionali.

A questo fine si impegnerà in sede negoziale perché siano apportate le necessarie modifiche di alcuni istituti contrattuali secondo i contenuti dell'Intesa.

Pagina a cura
dell'Ufficio stampa della Confsal, Confederazione generale dei sindacati autonomi dei lavoratori
Viale di Trastevere, 60 - 00153 - Roma - E-mail:
info@confsal.it

DOPO GLI ATTACCHI A EQUITALIA E AGENZIA DELLE ENTRATE

La Confsal con i lavoratori finanziari

DI MARCO PAOLO NIGI

In questi giorni, la Confsal - da sempre in prima linea nella lotta all'evasione fiscale - ha fatto sentire la propria voce a più riprese. Non solo ha tempestivamente stigmatizzato gli atti di intimidazione (circa 300!) subiti dal personale dell'Agenzia delle entrate e di Equitalia ma ha manifestato piena solidarietà a una categoria di lavoratori, rei di svolgere, quotidianamente, un ruolo istituzionale delicato e complesso. A nessuno sfugge quanto sia strategico il settore in questione, a maggior ragione in un momento di grave crisi, ma il diffuso malessere sociale non può giustificare la riconduzione del lavoro di importanti istituzioni dello stato, come Equitalia e Agenzia delle entrate, a volontà vessatrici o peggio.

Pur in un frangente così difficile, la Confsal (che è presente nel comparto agenziale con la federazione Confsal-Salfi) riafferma la necessità che in Italia si prosegua a contrastare il fenomeno evasivo, pena il fatto che nessuna politica di crescita economica possa mai essere attuata. Nondimeno, la confederazione autonoma ritiene che i segnali di malessere sociale, che nelle ultime settimane hanno accompagnato la nuova strategia di lotta all'evasione, impongano attente riflessioni e urgenti interventi normativi che consentano, in questa fase recessiva, la coniugazione di due fondamentali obiettivi: la prosecuzione della lotta all'evasione e il rispetto delle difficoltà economiche in cui versano migliaia di famiglie e imprenditori, che vivono le richieste di versamenti di imposte e sanzioni come un colpo impossibile da sostenere e superare.

La necessità del rigore fiscale va conciliata con l'equità del prelievo, evitando di trasformare la macchina fiscale in uno strumento percepito come vessatorio. Vanno, quindi, rese meno stringenti le regole per la riscossione, per evitare la conseguente e necessaria applicazione della normativa vigente da parte dei funzionari del fisco.

Parlamento e governo non debbono lasciare soli i funzionari dello stato, né tanto meno i numerosi cittadini, imprenditori e non, che, a causa della grave crisi finanziaria e delle restrizioni bancarie, non riescono ad adempiere ai propri doveri fiscali – a dire il vero, non poco peso hanno le stringenti norme in tema di riscossione coattiva da ruolo, che vanno assolutamente riviste.

In linea generale, e per quanto attiene al rapporto tributario, va ricostruito il nesso di fiducia fra amministrazione finanziaria e contribuenti, spostando l'enfasi dalla logica sanzionatoria a quella deflattrice e deterrente e dalla eccessiva tassazione dei redditi da lavoro e da pensione a quelli da speculazione.